

Giuseppe Castelli insigne pedagogo ascolano

di Erminia Tosti

Nel 1899, esattamente cento anni fa, vedeva la luce un testo dal titolo "L'istruzione nella provincia di Ascoli Piceno dai tempi più remoti ai giorni nostri", un'opera notevole che riportava informazioni, tabelle statistiche e documenti dei diversi comuni della provincia ascolana. L'autore era l'ascolano Giuseppe Castelli che aveva lavorato alla compilazione del prezioso volume con la collaborazione di insigni scrittori del tempo.

Il Castelli aveva percorso tutti gli stadi dell'insegnamento e dell'amministrazione scolastica, ottenendo onorificenze e riconoscimenti vari fino ad ottenere la medaglia d'oro dei benemeriti dell'educazione popolare.

Riconoscimenti senz'altro dovuti ad un uomo cui stette sempre a cuore l'educazione e l'istruzione del popolo, non solo per la sua estrazione sociale popolare ma soprattutto perché, figlio del Risorgimento, aveva compreso che solo con l'istruzione una nazione si può elevare e può crescere negli ideali più veri. In un'Italia in cui, all'indomani dell'unità, il tasso di analfabetismo era ancora del settanta-ottanta per cento, il suo operato a favore dell'alfabetizzazione fu senz'altro benemerito e foriero di positive novità per la nostra terra.

Di famiglia modesta, sin da giovanetto ebbe modo di farsi apprezzare per la sua vivace e spiccata intelligenza e venne aiutato negli studi da mecenati quali Candido Augusto Vecchi e Mariano Alvitreti. Non ancora ventenne iniziava la sua attività nella scuola, prima come maestro, poi via via professore di liceo, preside, provveditore agli studi, ispettore, sempre svolgendo con competenza i suoi compiti di educatore e "maestro". L'insegnamento era per lui una missione e per i giovani si prodigò incessantemente. Il suo amore per gli studi non venne mai meno e si spese solo con la morte. Oltre che pedagogo fu critico lettera-

rio, poeta, romanziere, filologo, sociologo, e ci ha lasciato numerosi scritti che evidenziano la sua vasta cultura e la sua capacità di ricercatore.

Tutta la sua vita fu caratterizzata da successi, dovuti senza dubbio alle sue capacità ma anche alla sua sensibilità e alla modernità del pensiero. Fu un precursore di iniziative e proposte oggi divenute di routine e familiari.

Attualmente non si contano le pubblicazioni dedicate ai giovani, ma all'epoca non ne esistevano e il Castelli fu il primo in Italia a fondare "Il giornale dei fanciulli", un settimanale ad uso delle scuole e delle famiglie, che venne premiato a Bologna nel IX Congresso pedagogico nazionale. Il

giornale ebbe grande diffusione e, oltre ad essere veicolo d'informazione e di cultura, conteneva preziosi consigli per l'educazione dei ragazzi. Un intento ben lontano da quelli che permeano i giornali e le riviste odierne! Secondo Riccardo Gabrielli, Castelli fu anche l'ideatore della Festa degli Alberi quando ricoprì l'incarico di direttore del Bollettino Ufficiale dell'Agricoltura, passando dal Ministero della Pubblica Istruzione a quello dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Una festa dimenticata per qualche decennio ed ora rivisitata all'insegna di una nuova filosofia nei confronti della natura, dopo averla desertificata e distrutta.

Fu ancora il primo ad ini-

ziare gli studi su Cecco d'Ascoli per valorizzare un poeta della nostra terra, allora sconosciuto e riscoperto di recente grazie ad un rinnovato amore per le nostre radici.

Infine, fu ancora lui il primo a capire che, per inserirsi in una società che cresceva e che andava sempre più internazionalizzandosi qual era quella italiana del secondo Ottocento, occorreva possedere conoscenze e competenze al passo con i tempi nuovi. Per questo, lungimirante, aprì in Ascoli scuole private per lo studio delle lingue straniere, organizzò corsi professionali di diverso tipo, di stenografia, di telegrafia, fondò il Circolo filologico e, dulcis in fundis, la Scuola d'Arte e Mestieri Sacconi.

